

→ **Per il Teatro** tre giorni ancora di sciopero (da domani) e una vertenza bloccata

→ **Gli autonomi** protestano contro il contratto integrativo sottoscritto dagli altri sindacati

La Scala come l'Alitalia E la «prima» è a rischio



L'interno vuoto del Teatro alla Scala di Milano

Gli autonomi sempre in rotta sul contratto integrativo sottoscritto dagli altri sindacati. Il consiglio d'amministrazione: non c'è più trattativa. Il sovrintendente Stéphane Lissner: resterò fino al 2013.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Da quel vecchio palco della Scala si assiste per l'ennesima volta all'incombere della minaccia sulla «prima»: sciopero e non v'è parola di cui più si abusi tra i velluti rossi del teatro piemontese. Un'altra volta per l'integrativo, come l'ultima volta, un anno fa. La Scala, dal punto di vista dei contratti, sembra un cantiere senza fine, quello più rumoroso e fragoroso, tutto squilli di tromba, all'angolo di un altro cantiere che non si chiude mai e

che si potrebbe intitolare alle fondazioni liriche o al Fus, il tormentato Fondo unico dello spettacolo, fonte di vita per decina di teatri. Solo una settimana fa il ministro Bondi aveva promesso la riforma delle fondazioni e soprattutto il rifinanziamento del Fus, per restituire nel 2009 quello che è stato tolto nel 2008, in vigore Tremonti. Intanto niente quattrini, ma liricissimo il tono del documento finale, pomposo alla maniera del mi-

nistro, riconoscendo «l'alto valore culturale dell'attività di promozione del patrimonio lirico ecc ecc».

Il caso Scala si allinea in qualche modo al caso Alitalia: un sindacato autonomo in lotta contro tutti, una ristrettissima minoranza d'élite (orchestrali e coristi, neanche l'otto per cento dell'intera truppa scaligera), che blocca le recite e minaccia appunto la gloriosa serata del 7 settembre (con il *Don Carlo* di Verdi).